

IL PAESE

Supplemento al n.162 de "IL GRANDE VETRO" - Aut. Trib. di Pisa n.777 del 20.4.1977

Direttore Responsabile: Luigi Ivan Della Mea

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno VIII - n.9

Novembre 2002 - Anno XIII - N.9

SECONDA MARCIA PER LA PACE CASCINE-BUTI FUORI L'ITALIA DALLA GUERRA

Martedì 10 dicembre in collaborazione con Emergency, Tavola della Pace, Libera e Rete Lilliput e con il patrocinio e l'aiuto del Comune di Buti, un gruppo di giovani ha organizzato la Seconda Marcia per la Pace Cascine-Buti.

L'occasione è stata data dall'anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Infatti è proprio il 10 dicembre 1948 che il testo venne promulgato per sancire i diritti di ogni persona "...senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica, o di nessun altro genere..." (art. 2). Il testo in oltre 50 anni è stato divulgato in molte lingue e in molti paesi e senza dubbio dovrebbe risultare di grande valore per quelle nazioni che fanno parte dell'O.N.U. Purtroppo, scorrendo i trenta articoli che la compongono, ci si accorge bene quanto poco, anche tra le nazioni più civilizzate, venga tenuta in considerazione.

L'iniziativa è stata un modo per far conoscere i nostri diritti di uomini perché attraverso questa conoscenza e la divulgazione in tutti gli ambienti, si possa combattere le inciviltà e le ingiustizie. Siamo d'accordo con quanto affermato nella Dichiarazione "che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è la più alta aspirazione dell'uomo" ...e se si pensa alla data in cui questo è stato scritto non si può far altro che riflettere ed imparare.

Anche la Carta delle Nazioni Unite assegna all'ONU lo scopo essenziale di "salvare le future generazioni dalla guerra" e questo deve essere anche l'obiettivo di ognuno di noi; per questo abbiamo camminato, come un cordone che unisce Cascine a Buti, con gli "stracci di pace" bene in vista, quegli stracci di pace che abbiamo distribuito nelle case per comunicare che crediamo in forme diverse dalla violenza, dal terrorismo, dalla guerra, per la risoluzione dei conflitti. Vi invitiamo ad esporli ancora, ovunque siano visibili, alle finestre, sulle auto, al guinzaglio del cane....

Siamo partiti dalla Piazza della Chiesa di Cascine con gli interventi del Sindaco e di Riccardo Toniolo, un responsabile di Emergency di Pisa e nel cammino, illuminato dalle fiacole, è stato letto ogni articolo della Dichiarazione alternando la lettura a brani musicali. Abbiamo concluso in teatro il nostro percorso che vedeva in testa il Gonfalone del Comune e lo striscione di Emergency "Fuori l'Italia dalla guerra", e lì è stata confermata la nostra volontà di promuovere e far rispettare la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Ma l'importanza dell'iniziativa non è stata soltanto l'unità di quel poco tempo del cammino. I giorni precedenti l'iniziativa hanno visto coinvolte diverse persone di Cascine e di Buti appartenenti a realtà spesso diverse tra loro, ma unite dal grande ideale della pace. Collaborando è stato possibile preparare e promuovere la fiaccolata, e il risultato ci ha dato ragione a conferma di quanto sia importante la pace e la collaborazione anche nel nostro piccolo ambiente. Molte sono state le persone che hanno partecipato, nonostante il

La guerra è un male che nell'uomo esiste sempre con nuovi orribili strumenti rendendo l'uomo disperato e triste a vantaggio dei ricchi e dei potenti.

Nasce la guerra in tutti i continenti anche fra le svariate religioni mentre io penso che per noi viventi c'è un solo Dio per tutte le opinioni.

Popoli della terra reclamare un governo pacifico e civile e che vi dica armatevi e lottate abbracciando la zappa e non il fucile.

Dino Landi

freddo pungente della serata, e molte anche quelle affacciate alle finestre con la loro candela accesa simbolo della speranza di pace.

Questa, alla fine, è stata la nostra piccola conquista: comunicare, magari a poche persone, che è il dialogo, la solidarietà, l'unità che crea la pace, ed è in questo modo che potremo portare il nostro messaggio sempre più lontano.

Sono molti quelli che devono essere ringraziati per il loro intervento nell'iniziativa, talmente tanti però che perderebbe valore il nominarli. Abbiamo forte e profonda la speranza di essere sempre di più a collaborare superando quello che ci divide e guardando a quante cose ci uniscono. In questa direzione, pertanto, invitiamo chi non l'abbia ancora fatto a firmare l'appello di Emergency "Fuori l'Italia dalla guerra" per rinnovare la nostra contrarietà ad ogni forma di violenza.

Irene Balducci

BREVE STORIA DI SEI NAUFRAGHI

(dedicata agli assenti)

Sabato 23 novembre si sono svolte le manifestazioni nazionali dell'Ulivo: a Bari erano presenti oltre 40 mila persone, mentre a Milano più di 150 mila. L'articolo dei sei, unici partecipanti butesi si riferisce a quest'ultima.

Se dovete andare a Milano per una manifestazione che inizia alle 2 del pomeriggio, non dovete partire da Buti alle 7,30. E soprattutto, non dovete partire in 6 su una "ambulanza" verde padana, ma almeno in 40-50 uomini e donne. Perché vi succede di percorrere 300 chilometri di autostrada senza vedere un altro pullman, che, come il vostro, stia andando a Milano. Perché arrivate a San Donato alle 11,30 in una periferia milanese quasi deserta sotto un cielo grigio e piovoso; incontrate due vigilesse-veline-leghiste talmente stronze da fingere (ma davvero fingono?) di non sapere dov'è il parcheggio dei pullman per la manifestazione. E allora vi sentite come 6 naufraghi in un mondo ostile ed estraneo e vi guardate l'un l'altro come disperati senza nemmeno essere in tanti per cantare "Bella ciao" o almeno Guccini o De André.

Succede che "la sindrome del manifestante" vi porta a raggiungere quanto prima il luogo di partenza della manifestazione e così prima delle 13 arrivate nei pressi di Piazzale Loreto (sì, proprio quello). Siamo in una Milano quasi pre-natalizia, indifferente e opaca: non una bandiera, non una musica, niente che faccia pensare a una mobilitazione politica; vorreste chiamare a casa per sapere se magari la TV ha detto che la manifestazione è stata sospesa o rinviata, ma non chiamate perché avete paura che vi dicano che avete sbagliato città o giorno. Poi, sentite forte, proveniente da Piazzale Loreto, i fischi tipici dei manifestanti: quasi esultate, affrettate il passo, ma nella piazza trovate solo un anziano venditore di fischi e altri 10-20 naufraghi come voi. Quasi fuggite via, vi rifugiate in una sorta di serra fiorita, di acquario snack bar a mangiare qualcosa. Sposati, vi assalgono visioni di mondi mitici e lontani, dai nomi classici o esotici: Circo Massimo, Florence Social Forum, con milioni di persone e di bandiere colorate (più che altro rosse).

Ma, in meno di mezz'ora, attraverso i vetri del bar acquario vedete quella città che vi sembrava nemica, mutare suoni e colori, animarsi di migliaia di uomini e donne, di bandiere e di striscioni, di canzoni e di dialetti. E voi naufraghi avete riconquistato la terra! Vi fermate, quasi estasiati, lasciando sfilare il corteo, poi quasi freneticamente lo risalite fino alla testa, vedete Fassino e Di Pietro e Diliberto e Mancino e gli altri, affiancati. Vorreste legarli insieme e chiuderli in un convento senza porte e finestre perché costruiscono insieme, subito, un programma per tutti gli Italiani: per gli operai, i contadini, gli studenti, gli impiegati, i precari, i girotondini e i New global e anche per i naufraghi di tutte le tempeste. E finalmente vi accorgete di essere tornati a casa, perché in cima al corteo una banda di anziani musicanti suona con orgoglio e un po' di fatica "Bella ciao": sembra proprio di essere a Buti il 25 aprile. Già, pensate, forse ci vorrà un'altra liberazione, beninteso senza violenze.

Gli ex naufraghi: Patrizia, Pinuccia, Roberta, Rossella, Graziano e Roberto

LE NUOVE LEVE DELLA BANDA

La scuola di musica della Filarmonica "A. Bernardini" comprende:

- 80 allievi in età compresa fra i 3 e i 16 anni più 3 adulti;
- 7 corsi funzionanti: propedeutica (14 allievi), flauto traverso (7), sax e clarinetto (10), ottoni (3), percussioni (11), pianoforte (19), chitarra (13). Stiamo organizzando anche il corso di violino e presto una sezione della scuola funzionerà anche a Cascine;
- 40 suonatori che compongono la "Buti Baby Band".

Questi i dati essenziali sull'attività della scuola, dati che si commentano da soli. Ma la notizia più interessante è che 22 suonatori della Buti Baby Band e precisamente: Simone Felici, Diletta Gozzoli, Eleonora Bianco, Giulia Pasqualetto, Silvia Tognetti, Lorenza Serafini, Irene Paoli, Rachele Felici, Silvia Mastropietro, Yelissa Felici, Silvia Ciampi, Giulia Sofia Profeti, Greta Vasta, Federico Profeti, Sara Bibbiani, Elisa Mattii, Melania Paoli, Claudia Bonaccorsi, Lorenzo Vannucci, Alba Regoli, Diego Petrognani e Michele Giannattasio (questi ultimi due, già dallo scorso anno suonano

con i grandi) stanno "provando" con i suonatori "grandi" della Filarmonica e domenica 15 dicembre hanno fatto il loro ingresso ufficiale nella Banda di Buti con un'esibizione pubblica, a cui è seguita una grande festa in loro onore.

E, per il Palio di S. Antonio, la mattina, sfileranno come suonatori a tutti gli effetti della Filarmonica "A. Bernardini".

Questi i risultati raggiunti e comunque ci serve tanto sostegno da parte di tutti: cittadini, genitori, Amministrazione Comunale,

Associazioni. Anzi vogliamo ringraziare pubblicamente chi durante l'anno ci ha aiutato:

- l'Associazione "Amici del Serra", che ha destinato alla Filarmonica la somma di 250 euro con la quale abbiamo potuto acquistare 3 tamburi per la "B.B.Band";
- la "Meristema" di Pier Luigi Pasqualetto, che ha contribuito con 150 euro alla realizzazione della divisa dei piccoli suonatori;
- il Circolo Garibaldi che, in occasione della festa della Befana 2002, ha dato alla Banda l'intero incasso dello spettacolo al Teatro.

Speriamo che altri seguano questi esempi.

Ma non è solo il sostegno economico che ci serve, abbiamo bisogno di nuove energie, di altri appassionati che entrino a far parte del Consiglio della Filarmonica e lavorino con noi, se non vogliamo deludere le aspettative dei nostri giovani musicisti e salvaguardare le nostre tradizioni musicali.

Il Consiglio della Filarmonica "A. Bernardini"



VOLONTARI PER IL MOLISE

Abbiamo saputo di un'iniziativa a sostegno della popolazione terremotata del Molise e ci siamo rivolti a Roberta per saperne di più: "Sono stata in Molise per conto del Partito dei Democratici di Sinistra, che ha promosso una raccolta di generi di prima necessità a livello comunale. Innanzitutto, voglio ringraziare i paesani per la loro generosità e in particolare i commercianti di Buti, La Croce e Cascine, la Contrada "La Croce", il negozio Si&Si, le ditte Ruffo e Hobby Sport di Bientina, il Centro Figurella di Pontedera ed Empoli. Con la collaborazione di tanti, il risultato è stato davvero importante.

Tutto il materiale è stato consegnato di persona: i generi alimentari al centro di raccolta e smistamento, l'abbigliamento e le coperte direttamente alla popolazione.

La situazione delle zone colpite dal terremoto mi è apparsa grave. Moltissime sono le abitazioni distrutte o evacuate perché pericolanti. Ma è anche vero che l'aiuto degli italiani è stato grande: erano presenti volontari da tutta Italia (Comuni, Misericordie, Croci Rosse, ecc.). Ed è stato importante che anche Buti facesse la sua parte. Mai va dimenticato il valore della solidarietà in un mondo dove è sempre più chiaro che quanto succede ad alcuni può diventare, da un giorno all'altro, la nostra stessa condizione.

VARATO IL CONSORZIO DELLA STRADA DELL'OLIO

Uno strumento importante, il consorzio, da cui tutti si aspettano molto per il rilancio di un comprensorio da troppo tempo penalizzato. Da parte della Redazione un augurio di buon lavoro al nostro Sindaco che va a dirigere il nuovo organismo. A San Giuliano Terme, è stato firmato l'atto costitutivo del consorzio «La strada dell'olio: Monte Pisano». Il consorzio è stato costituito fra i Comuni di Calci, Buti, Vicopisano, Vecchiano, San Giuliano Terme, la cooperativa Oleificio sociale di Buti, la cooperativa Oleificio sociale dei Monti Pisani, la cooperativa Le Macine, l'Associazione produttori olivicoli (AIPROL) e gli Olivicoltori Toscani Associati (OTA).

È stato eletto presidente del consorzio il nostro sindaco. I vicepresidenti sono: il vicesindaco di Calci Manuela Martini e l'assessore alle attività produttive di Vicopisano, Giampiero Nesti. Il direttore del consorzio è la dottoressa Elena Fantoni, funzionario del Comune di San Giuliano Terme.

La volontà delle amministrazioni locali e dei soggetti privati coinvolti è quella di contribuire concretamente alla crescita delle politiche di area del Monte Pisano. Politiche che uniscano le diverse realtà comunali allo scopo di organizzare, valorizzare e promuovere il territorio secondo

una strategia comune.

Simbolo e veicolo di questa strategia è l'olio dotato del marchio Igp (Indicazione Geografica Protetta) Toscano sottozona Monte Pisano. In questa direzione le cooperative facenti parte del Consorzio, si sono già attivate proponendo sul mercato confezioni di olio certificato a prezzi pressoché remunerativi, quando si pensi che la bottiglia da litri 0,750 verrà posta in vendita a 13 euro! Il consorzio, oltre alla promozione dell'olio, si pone vari scopi: il primo sarà quello di tutelare il Monte Pisano nelle sue peculiarità ambientali e paesaggistiche, promuovere gli altri prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato, valorizzare le realtà storiche e culturali e qualificare le attività lavorative legate all'agricoltura e al turismo con iniziative nel campo della formazione professionale.

Infine, il consorzio si pone l'obiettivo di promuovere attività di studio e ricerca, e di sviluppare iniziative come fiere, mostre, convegni e seminari). Nell'immediato, il consorzio ha partecipato, il 15 dicembre, alla seconda rassegna dell'olio di oliva pisano, promossa dalla Provincia di Pisa e il 19 dicembre, una delegazione si recherà in Baviera per il mercatino di Natale di Bad Tolz.

I NOSTRI AMICI DI COURTHEZON

Anche quest'anno, ed è ormai la terza volta, il Team Trevois di Courthezon (la cittadina francese gemellata con il nostro Comune) ha invitato una nostra delegazione ad essere presente per il 12° Rally Internazionale di Vauluse, gara conclusiva del campionato di Francia di rally su terra.

Ci è stata offerta, così, l'opportunità di assistere uno stand nella Sala Polivalente di Courthezon mostrando alcuni prodotti tipici locali: olio extra-vergine di oliva, i cesti in castagno intrecciato, le castagne, il miele.

Ciò è stato possibile grazie alle merci che ci sono state fornite dalla cesteria di Mario Barzacchini, dal Frantoio Sociale e dal Comitato della Sagra della Castagna, e con materiale illustrativo portato, a nome dell'Amministrazione Comunale, da Arianna Buti, assessore alla cultura, e da Giacomo Pratali, consigliere.

Il Presidente del Team Trevois, signor Luigi Priano, ci ha accolto con il consueto calore alloggiandoci presso alcune famiglie. Così continua a rafforzarsi un'amicizia che ormai ci lega da alcuni anni. D'altronde anche loro li incontriamo sovente a Buti in occasione, ad esempio, della Sagra della Castagna o del Palio di S. Antonio.

Vogliamo qui ringraziare e salutare Odile Ciampi (il Capoccio cugino di Giuliano del distributore), Bernard Granget, produttore di Chatoneuf du Pape e Camill, membro anche lui del Team Trevois e del Consiglio Comunale di Courthezon.

Presto li incontreremo ancora, al Palio di S. Antonio, dove saranno ospiti del Seggio portando i colori del Team e i loro prodotti.

Aldo Paci

L'angolo della memoria a cura di *Giuliano Cavallini*



Anno scolastico 1973/74 : classe IIIa. elementare. Da sinistra in alto si riconoscono: Sauro Ciampi, Guido Cavallini, Margherita Buti (maestra), Michele Camici, Stefano Banti, Roberto Lenzi, Enzo Gozzoli, Marco giovanetti, Vinicio Bernardini, Antonio Stefani, Roberto Landi, Maurizio Filippi, Marco Felici, Franco Parducci e Lido Bernardini.

LE MATERASSAIE

Pubblichiamo, per gentile concessione dell'autrice, il seguente articolo tratto dal sito ARSIA "Antichi mestieri rurali in Toscana" (<http://www.arsia.toscana.it/antichimestieri>) nella sezione sulle attività dell'ambiente rurale curata dal Gruppo di ricerca "La memoria storica del territorio rurale" coordinato dalla Prof. Laura Cassi dell'Università di Firenze.

Nei letti di una volta era uso comune avere due materassi, uno di lana, sopra, ed uno di vegetale, sotto. Quest'ultimo consisteva in erbe palustri seccate e intrecciate. Il materiale veniva inserito dalla materassaia in gusci di cotone, appositamente cuciti dalla sarta, attraverso un'apertura posta al centro nel senso della lunghezza. Una volta riempiti, la materassaia cuciva questa apertura, quindi passava ad impuntire il materasso tutto intorno e in alcuni punti della superficie. L'impuntura laterale era fatta in modo che si formasse una piccola cresta ai lati del materasso sia sotto che sopra. Sulla superficie, anche qui sia sotto che sopra e a spazi regolari, erano cucite delle toppe di rinforzo con due buchi in mezzo, che servivano a fare passare l'ago avanti e indietro, ovvero da sotto a sopra il materasso.

Come tutti i prodotti della civiltà contadina, anche i materassi erano destinati a durare a lungo: quindi venivano fatti a regola d'arte e in modo tale da potere essere rilavorati di tanto in tanto perché mantenessero nel tempo la caratteristica iniziale della comodità. Sia il vegetale che la lana, infatti, perdevano facilmente quella morbidezza necessaria per fare riposare bene; inoltre, anche per motivi igienici, entrambi avevano bisogno ogni tanto di essere estratti dal guscio e lasciati respirare. Così ogni anno, o al massimo ogni due, la materassaia veniva chiamata a casa per "rifare" i materassi. Oggi non è facile incontrare le materassaie di una volta e le testimonianze che si possono raccogliere sono quelle di persone ormai non giovani che assistevano al rifacimento e che vivevano da vicino le fasi della preparazione e dello svolgimento di quelle faccende.

La signora Luigina Parenti di Buti racconta come avvenivano, facendoci partecipi dell'atmosfera di quei tempi e di quei momenti. "Prima di chiamare la materassaia si dovevano svuotare i materassi e per fare questo si dovevano togliere tutti i punti di cucitura e di impuntura laterali e su tutta la superficie. Di materassaie ai miei tempi c'erano: l'Ersilia di Ferro, la Natalina, l'Andrea di Pentolo, la Dircea, la Fiorenza del Doveri, la Dina di Spalletta e la Giannina del Campo. Queste donne, tutte molto brave, oltre che al lavoro di materassaie facevano anche tanti altri onesti lavori come raccogliere le olive, andare alle vendemmie, senza contare che svolgevano tutte la mansione di casalinghe. La materassaia di casa mia era la Giannina del Campo. Perché la Giannina fosse



Maria Andreina Scarpellini (l'Andrea di Pentolo)

disponibile occorreva però fissare la data per tempo, perché oltre ad essere una brava materassaia era anche un'ottima cuoca e quindi veniva richiesta in molte occasioni.

Quando le chiedevano le date in cui sarebbe venuta a rifare le materasse diceva con la precisione di un computer il giorno e l'ora ricordandoci il numero di matassine di cotone che dovevamo preparare. Alla data stabilita, arrivava con il canniccio ed i bastoni sotto il braccio (servivano a battere la lana e a renderla di nuovo soffice), in mano l'agone per l'impuntura e nelle tasche del grembiule le forbici e le piccole cose che le potevano servire. Si metteva subito al lavoro, ma conversava volentieri. Senza alzare la testa parlava con noi del più e del meno e, nonostante la posizione disagiata nella quale era costretta a lavorare, non faceva pause."

Il lavoro veniva fatto, in genere, sul pavimento e la materassaia stava in ginocchio e a testa in giù per tutto il tempo, ossia alcune ore. I materassi rifatti risultavano molto più alti, talvolta anche il doppio del normale. "Vedere quel lettone alto alto era uno spettacolo un po' buffo," dice Luigina Parenti, "ma che piacere alla sera stendersi sopra quella morbidezza che odorava di bucatto!"

Monica Meini

(Dipartimento di Studi Storici e Geografici Università di Firenze)



Giovanna Ciampi (la Giannina del Campo)

UN OBIETTORE DI COSCIENZA ANTELITTERAM

In un libretto pubblicato da "La Grafica Pisana" nel 1988, Dino Landi narra, in ottava rima, alcune delle vicende più significative occorse a Ferdinando Filippi, meglio conosciuto da tutti come Naccheri.

Nato nel 1889, fu chiamato alle armi in occasione della guerra 1915-18, ma egli si rifiutò di imbracciare il moschetto:

Ma lui non arrivò sul doloroso fronte, dove ogni di si combatteva, la sera che fé l'ultimo riposo in una chiesa, il suo pensiero fremeva, dentro il suo cuor non si sentì orgoglioso di uccider l'uomo che non conosceva, e con questo pensiero ardito e sano si dileguò nell'ombra di Bassano.

Fuggiasco, si rifugiò sui monti "a dormire nelle grotte come un tasso". Solo a guerra terminata, intervenne la grazia per intercessione della Regina che annullò il reato di diserzione, per cui Ferdinando poteva essere chiamato a rispondere davanti alla corte marziale. Ritornato al suo lavoro di mezzadro:

Appresero dal padre anche i figlioli la terra a lavorar con decisione, quando nei campi, quando boscaioli o dietro al gregge su per Sant'Antone. Altra apprension bisogna non sorvoli della caccia la lor grande passione dal padre ereditata.....

Purtroppo le traversie per il nostro non erano finite, e durante la seconda guerra mondiale, precisamente nel 1943:

Ora tornare devo alla sventura di questo Ferdinando sfortunato quando ospitò con amorosa cura prigionieri fuggiaschi al suo metato.



Eran giunti lassù dalla pianura per non restar sotto il nazista ingrato, erano militari, mi rammento, di qualche americano reggimento.

Circondato dai tedeschi, riuscì in modo rocambolesco a sfuggire alla cattura riparando nei boschi e nelle valli che lui solo conosceva a menadito. Poi:

Questa volta, però, non traditore considerato venne dallo Stato; anche gli americani tanto onore fecero a lui per tutto il suo passato. Ebbe un foglio da loro di valore dall'alta autorità scritto e firmato, che lui sarebbe stato un italiano bene accetto nel mondo americano.

Ma lui restò lassù nella sua valle fra i castagni, fra i pini e l'uliveto con la doppietta quasi sempre a spalle quando non era tempo di divieto. Attento custodiva le sue stalle, riguardava con cura il suo vigneto; visse così in un mondo naturale dimenticando ogni passato male.

Ferdinando Filippi, detto Naccheri, dopo una vita ricca, in cui riesce, come si è visto, a stare più volte dalla parte giusta, muore nel 1982 all'età di 93 anni.

UN BUSTO NELLA CASA COMUNALE FEDERIGO DEL ROSSO

(cont. dal numero precedente)

aprile 1872 il Consiglio Comunale nella sua sessione primaverile, mentre prendeva atto della dichiarazione fatta dal Sindaco di ritirare le Lire duecento stanziare in bilancio e ad esso dovute per rimborso di spese forzose onde collocarle a deposito fruttifero per erigere un monumento al fu Cavalier Commendator Professore Federigo Del Rosso, in Buti, di lui patria, plaudente alla proposta, e faceva voti acciò che ancora la popolazione prendesse parte alla erezione del monumento medesimo. Al riguardo il Presidente stesso, invitando la Giunta a dare esecuzione a tale deliberato, dice che avendo fatto conoscere a vari amici e scolari del Defunto il lodevole desiderio del Consiglio nostro, questi non solo avevano elogiato tanto nobile divisamento, ma addimostro desiderio di prendervi parte essi pure. Sicché - esso continua - giunte le cose a questo punto sembra non doversi più trattare di una testimonianza di affetto da darsi dai soli butesi, ma sibbene da tutti coloro quali erano ad esso congiunti o come colleghi, o come discepoli, o come amici ed ammiratori di lui ingegno e sue virtù, e però essere necessario costituire un comitato promotore, il quale si proponga lo specialissimo scopo di erigere un monumento marmoreo alla memoria dell'insigne giureconsulto e filosofo Federigo Del Rosso, in Buti, sua patria, quale comitato sembra dover essere composto di rispettabili persone, che in qualche modo rappresentino la sua lunga ed onorata vita sociale.

Il compianto Professor Del Rosso si distinse sul principio di sua carriera a Livorno come avvocato esimio, e della istruzione dei giovani amatissimo avendo fondato la scuola dei padri di famiglia, che ivi tuttora rammentano ed elogiano. Fu dipoi professore nell'Università di Pisa, prima di diritto canonico, quindi di Pandette, e fu allora che dette alla luce il famoso *Saggio del diritto privato romano*, e della *Logica del diritto*, opere giustamente ammirate dagli italiani e dagli esteri. È alla di lui scuola che si sono educati i potenti ingegni che adesso presiedono alla giudicatura e coloro cui è affidata la difesa della legge, e quella degli accusati. Nell'ultimo periodo della sua vita, visto come i costumi vadano rilassandosi si

pose a restauratore dei medesimi persuadendo l'autorità sovrana ad istituire una cattedra di *Filosofia morale*, ed ivi insediandosi senza remunerazione di sorta, ed insegnando con quella, e dipoi con la *Filosofia del diritto di libertà nelle tre società: religiosa, civile e di famiglia*.

Formando un comitato promotore per un monumento ad uomo sì illustre il Presidente opina che debba comporsi di persone ciascuna delle quali rappresenti una delle sovraccennate fasi della sua vita pubblica e però doversi comporre di un rappresentante la città di Livorno, di un professore dell'Università di Pisa, di un magistrato in giudicatura, di un impiegato al pubblico ministero, di un avvocato. Considerando poi che nella moderna società i magistrati che attivano nella vita pratica le teorie filosofiche del Diritto e del Dovero sono l'Autorità politica, il Corpo legislativo, la Provincia, il Comune, opina altresì doversi unire al comitato: un rappresentante l'autorità politica della provincia di Pisa, il deputato politico del Mandamento, i consiglieri provinciali del mandamento, il sindaco locale di Buti.

Aperta la discussione in proposito, la Giunta accetta la proposta del Sindaco, dichiarando che la espositiva debba formare parte del deliberativo, e conferisce al Sindaco ampio mandato di invitare a costituirsi in comitato promotore le persone rivestite delle sovraindicate posizioni sociali, pregandole non solo di accettare l'onorifica carica, ma benanche a cooperare ciascuno per la sua parte a che il monumento da erigersi in Buti al Del Rosso riesca degno della memoria dell'uomo illustre che vuolsi onorare.

Firmati all'originale: Domenico Danielli, sindaco, Domenico Caturegli, assessore anziano, Carlo Frallani, segretario.

Che cosa sia accaduto dopo non so. Posso dire solamente che di tante belle idee quel gesso solitario in angolo del Comune è tutto ciò che resta. Mi correggo: quel gesso è il nome Federigo Del Rosso raccomandato ad una via del paese.

Leopoldo Baroni

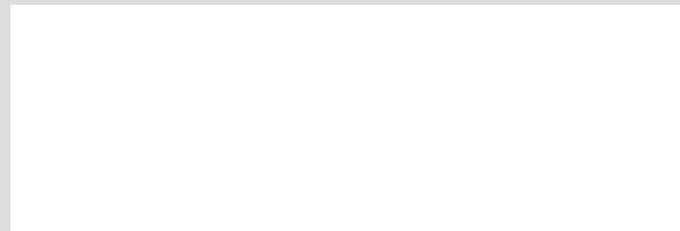


Anno scolastico 1964/65: classe IVa. elementare.

ATTENZIONE !!!

Come promesso riproduciamo fac-simile del bollettino di conto corrente postale con cui potete rinnovare l'abbonamento al periodico per l'anno 2003. Potrete trovare i bollettini prestampati negli uffici postali di Buti e Cascine. La cifra riportata è l'importo minimo corrispondente al prezzo del vecchio abbonamento.

L'Associazione di stampa e comunicazione
"Il Paese"



CI S'E' MISSO ANCO 'R TREMOTO

'Vante ne succede nder mondo, pòra a noi! Ora ci s'è misso anco 'r tremoto co' bimbi schiacciati dalla 'aduta d'un tetto d'una scòla: poveri innocentini!

Ma 'un ci saranno responsabilità di qualche capo? 'Un sèmo più bòni neanco a protegge ' nostri figlioli, i nostri nepoti.

'Vella tragedia elli ha angosciato er mondo: ventisei bimbi morti sotto le macerie più una maestra e artre due donne morte per er grollo di artre 'ase. Non mi riesce nemmeno sentine parlà perché mi si spezza 'r còre.

Perché succede 'vesto? Vabbene 'r tremoto vando picchia nun c'è gnente da ffa, ma nun si son prese tutte le precauzione per prevenilo: i tetti si dovevano fa' più forti, 'on criteri antisismii.

Nder meridione che gliè di primo grado sismio, c'ènno a migliaia le scòle i cui tetti nun reggerebbono a un eventuale scossa dell'ottavo grado della scala Mercalli.

E vi da noi c'ènno scòle co' tetti nun siuri? Anco se la nostra è zona sismia a rischio medio. Armeno così diano ll'esperti.

Dunque, chi è responsabile di 'veste ose ar comune provvedi.

Eppoi, dall'artre parte 'vante ne succede:

omicighi (ortre a ammazzà ' genitori, se n'ammazza anco sette alla vorta come er caso di 'vello ner norde Itaglia), atti terroristii (l'urtimo ar teatro di Mosca in cui morirono centinaia di perzone) o l'attacchi terroristii laggiù in Palestina e le ritorzione di Israele!

Perché nun si fanno le 'ose giuste per tutti e si pone fine a 'vesta tragedia? Ma un lo so io... Speramo 'he la faccin finita e l'israeliani riconoscono uno stato arabo indipendente restituendo i territori occupati e che l'arabi faccin la su' parte.

O tutti 'vell'omicidi 'he perpetronno que' du' folli cecchini in Ameria (ghieci persone ammazzonno)? Enno 'ose davvero traumatiche: uno 'he passeggia tranquillo pe' la via, t'arrivan loro e te lo fanno secco.

Ora ll'òmo vi par che ce n'abbi pò der male di per se? Badamo 'vanti ne moie di 'anchero in Itaglia in capo a un anno e 'vanti di un coccolone; 'vanti ne moie di fame nder mondo e di malate: 'un se n'averebbe già assai? Ora 'ndate a fa anco la guerra e le rivoluzione! Guardate di risorve' tutto depromatiamente se potete. O governanti a' popoli datini, invece 'he guerra, pace, lavoro e libertà.

Attilio Gennai

CICLISMO CHE PASSIONE!

Alcuni anni addietro, cinque o sei, uscendo dal cimitero, notai nel piazzale antistante un ragazzino in bici da corsa che stava girando tutto "bardato": casco, occhialini scuri, completo della Butese. Un vero corridore, insomma, ed io, incuriosito, mi sono infilato in macchina e gli sono andato dietro. Quando la strada saliva, le sue gambette erano tese nello sforzo e quando scendeva, prendendo progressivamente confidenza con il mezzo, staccava le mani dal manubrio, tant'è che, ad un certo punto, sentendosi più sicuro, si aggiustava la maglietta, si fa il segno della croce ed inizia a mandare baci ad un presunto, numeroso pubblico, proprio come si vede in televisione.

In tanti anni, non mi era capitato di assistere ad una scenetta così simpatica e divertente. Non riconobbi quel ragazzino (avrà avuto 8-10 anni), comunque mi piace pensare che se avrà l'occasione di leggere queste righe si riconoscerà.

Beppe Buti

GINO PELOSINI

n. il 18 ottobre 1918
m. il 26 dicembre 1992



Sei stato e sarai sempre nei nostri cuori.

La moglie Vanda con la figlia Miria e famiglia.

ANAGRAFE

NATI

- LEPORINI GINEVRA
nata a Pontedera il 25 ottobre 2002
- NOVELLI ETTORE
nato a Pisa il 21 ottobre 2002
- PARDINI GINEVRA
nata a Pontedera il 9 ottobre 2002
- HELAPITA DHILINI DHEWMINI
nata a Pontedera il 5 ottobre 2002
- BARZACCHINI GIULIA
nata a Pontedera il 19 novembre 2002
- DELL'ANNA DARIO
nato a Pontedera il 28 ottobre 2002
- DI SACCO NICOLÒ
nato a Empoli il 13 novembre 2002
- VASTA MATILDE
nata a Pontedera il 12 novembre 2002
- BIANCO CRISTINA
nato a San Miniato il 10 settembre 2002

MATRIMONI

- SALATTI RENATO E BUTI ALESSANDRA
sposi in Buti il 6 ottobre 2002
- GIUSTI GIAN MARIA E TRIEU PHUNG MY
sposi in Buti il 5 ottobre 2002
- ANDREINI DINO E PIOLI EUGENIA
sposi in Buti il 12 ottobre 2002
- LUCHETTI ENRICO E CIPOLLINI SILVIA
sposi in Buti il 19 ottobre 2002
- NAPOLITANO ANGELO FELICE E D'ARIENZO ANNA MARIA
sposi in Cicciano il 28 settembre 2002
- GENNAI SIMONE E PUCCINELLI SIMONA
sposi in Bientina il 5 ottobre 2002
- PERCIVALE MATTEO E MAZZANTINI ROBERTA
sposi in Bientina il 26 ottobre 2002

MORTI

- PARENTI EDILIO
nato a Buti il 30 marzo 1941
morto a Buti il 25 ottobre 2002
- FILIPPI MODENA
nata a Buti il 19 marzo 1921
morta a Pontedera il 3 ottobre 2002
- LANDI ALFIO
nato a Buti il 9 novembre 1929
morto a Calcinaia il 26 settembre 2002
- PRATALI NAVILIO
nato a Buti il 8 giugno 1911
morto a Buti l'8 novembre 2002
- BANTI INES
nata a Vicopisano il 16 dicembre 1907
morta a Buti l'11 novembre 2002
- FILIPPI ONDINA
nata a Buti il 20 settembre 1921
morta a Buti il 18 novembre 2002
- CALIA FRANCESCO
nato a Santa Ninfa (Tp) il 30 giugno 1909
morto a Pontedera il 25 ottobre 2002
- BALDOCCHI PRIMO
nato a Buti il 2 marzo 1925
morto a Buti il 24 novembre 2002
- GUIDI MARIA
nata a Buti il 3.3.1911
morta a Buti il 26 novembre 2002
- SANTINI VENEZIA
nata a Fivizzano (Ms) il 24 novembre 1914
morta a Buti il 26 novembre 2002

(elenco aggiornato al 30 novembre 2002)